

Le Freccce Tricolori a Tripoli il centrosinistra attacca il governo Gli aerei si esibiranno davanti a Gheddafi. La Russa difende la scelta

MAURO FAVALE

ROMA — Prima le polemiche italiane sull'immigrazione, poi quelle internazionali sui terroristi di Lockerbie scarcerato in Scozia e accolto come un eroe in Libia. Silvio Berlusconi, però, non cambia idea. Il 30 agosto sarà Tripoli, seguito da una scia di critiche. Che si arricchiscono di un ulteriore capitolo. Quello che riguarda le Freccce tricolori e la loro esibizione, prevista nella capitale libica per il primo settembre. Con le loro acrobazie a geometria complessa, per le quali sono diventate famose nel mondo, festeggeranno i quarant'anni dalla Rivoluzione Al-Fatih che ha portato al potere il colonnello Gheddafi.

inferiori a quelli di un'esibizione solita, anche in Italia. Su di noi graverà una cifra che definisco ridicola: 300 euro al giorno per ciascun militare che sarà impegnato nell'esibizione».

Il ministro si dichiara «orgoglioso che la nostra pattuglia venga applaudita dal popolo libico», accusando l'opposizione di «provincialismo». Poi La Russa parla anche del risarcimenti

Gli accordi economici



AUTOSTRADE

Negli accordi tra Italia e Libia, previsti forti investimenti per le infrastrutture a cominciare da un'autostrada costiera



FERROVIE

Sono 51 miliardi di dollari di investimenti che comprendono anche linee ferroviarie per le quali lavoreranno aziende italiane



FINANZA

Il governo libico è presente sul mercato finanziario italiano: detiene azioni di Unicredit, Eni e della Juve per un valore di 3 miliardi di dollari



SGRAVI FISCALI

Gli accordi prevedono anche una serie di aiuti e sgravi fiscali per gli imprenditori italiani che decidono di investire in Libia

La replica del governo arriva dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Che prima conferma la presenza delle Freccce (ho dato il mio assenso tecnico per l'esibizione e non vedo motivo per cambiare idea) e poi aggiunge: «La Libia è molto vicina, l'esibizione a Tripoli costa come una a Trieste, anzi forse anche meno». Ma i radicali non mollano. Perché la base nella quale sono custoditi i 10 jet Aernacchi MB-339 è proprio in Ftrifi, a Rivolto, provincia di Udine. E allora, il senatore Marco Perduca invita La Russa a «passare la geografica». Dalla Difesa fanno sapere che le spese per carburante, vitto e alloggio saranno a carico della Libia. La Russa aggiunge: «Confermo che i costi saranno

Berlusconi sarà in Libia il 30 agosto per celebrare il trattato di amicizia con l'Italia

per gli italiani espulsi dalla Libia nel 1970: «Ne discuterò con Tremonti — dice — perché ritengo che vada rivista l'entità e assegnato un indennizzo più congruo».

Nonostante le rassicurazioni, però, resta quello sulle Freccce l'argomento più caldo. Con il ministro che si affrettava a dire che il suo «è solo un assenso tecnico. Se ci fossero problemi politici,

ne dovremmo parlare con la presidenza del Consiglio ed il ministro degli Esteri». Ma Berlusconi problemi politici non ne vede. Considera strategica l'amicizia con Gheddafi, soprattutto sul fronte immigrazione, confidando nell'aiuto del colonnello per bloccare in partenza, sulle coste libiche, i viaggi verso l'Italia. In questo quadro la presenza di Berlusconi è «più

che necessaria», aveva spiegato il ministro degli Esteri Fratini. Il Pd, però, con Enrico Fattonne critica «tutta questa riverenza nei confronti del leader libico che si è dimostrato poco affidabile» e con Fausto Recchia aggiunge: «Il problema non sono le Freccce, un vanto per il nostro Paese, ma l'omaggio al quarantennale anniversario della rivoluzione».



L'accordo



A TRIPOLI
Il premier Silvio Berlusconi incontrerà il colonnello Gheddafi il 30 agosto a Tripoli

Un affare da 5 miliardi di dollari il primo super-appalto all'Ansaldo

Il trattato italo-libico prevede strade, ferrovie, infrastrutture da costruire nei prossimi vent'anni

premier Silvio Berlusconi della settimana prossima. Le imprese italiane hanno ottenuto la precedenza per gli appalti infrastrutturali finalizzati con i 5 miliardi delle riparazioni. Tripoli ha anche promesso sgravi fiscali e altri diritti agli imprenditori italiani che apriranno in Libia. Il primo risultato lo ha ottenuto Ansaldo Sis (gruppo Finmeccanica) che a luglio si è aggiudicata una commessa da 541 milioni (la più grande della sua storia), per occuparsi dei meccanismi di segnalamento e di telecomunicazione dei 1450 chilometri delle ferrovie in costruzione. Per la fornitura dei

Coinvolti nelle opere anche autostrade e l'Eni per petrolio e gas

treni in pole c'è l'altra controllata Finmeccanica, Ansaldo Breda. Impieglio guarda alle autostrade, mentre l'Eni a giugno ha al-

Stream, Pitùmo che arrostito nel senso contrario, i grandi capitali accumulati da Gheddafi, si stima oltre 100 miliardi di dollari, sono finiti a Piazza Affari con il contango. La quota più consistente è il 5% di Unicredit (2 miliardi di valore) a cui si aggiungono 690 milioni di prestito convertibile. Il braccio finanziario di Tripoli sarebbe dovuto salire fino al 10% di Eni a dicembre, acquistare la stessa quota in Finmeccanica in luglio, così come nel nulla si sono risolti l'interesse per Terra, per Enel e persino per Telecom. Rimangono i pacchetti "storici": l'1% Eni e il 7,55% nella Juventus.

LUCA IEZZI
ROMA — L'amicizia tra Italia e Libia si misura in miliardi di dollari: 51 l'investirà il governo di Roma in 20 anni per costruire strade e ferrovie a titolo di ripariane dei danni causati dai colonizzatori, mentre i pacchetti azionari che il fondo sovrano di Tripoli detiene in società italiane come Unicredit, Eni e Juventus valgono più di 3 miliardi. Il "trattato dell'amicizia" siglato un anno fa non ha solo prodotto il clamore della visita del colonnello Muammar Gheddafi del giugno scorso e quelle del

pzeroweb.com



PIRELLI



Il Times: forse il terrorista alla festa del colonnello E il principe Andrea annulla

DAL NOSTRO INVIATO
CRISTINA MADOTTI



PRINCIPE
Il principe Andrea, duca di York, Annunziata la sua visita in Libia a settembre

LONDRA — In seguito all'accoglienza da eroe tributata all'attentatore di Lockerbie, Abdelbaset al Megrahi, il principe Andrea, duca di York, non andrà in Libia all'inizio di settembre. Il comunicato di Buckingham Palace è molto stringato, nel tentativo di sopire le polemiche che continuano a investire il governo britannico. Ieri, a rinfocciare e arrivare l'indiscuzione del "Times", secondo il quale per le celebrazioni del quarantesimo anniversario della presa del potere da parte di Gheddafi, il primo settembre a Tripoli, tra gli ospiti d'onore del colonnello potrebbe esserci proprio l'ex erigastolano liberato dalla Scozia per ragioni umanitarie.

«Perché no?» ha detto un funzionario. Se la notizia venisse confermata, i governi di mezzo mondo sarebbero in grande imbarazzo, perché i loro rappresentanti si troverebbero fianco a fianco con l'uomo ritenuto colpevole da un tribunale europeo della morte di 220 persone. Gheddafi si sta mettendo alla prova ai suoi alleati occidentali, tutti impazienti di fare affari con la Libia dopo la fine dell'embargo, ma altrettanto preoccupati di non scontentare l'alleato statunitense, che continua a ritenere la liberazione di al Megrahi un affronto.

Il voltafaccia di Gheddafi è stato sottolineato ieri ancora una volta dal ministro della Giustizia scozzese Kenny Macaskill: «Gheddafi ha ignorato le nostre indicazioni e anche quelle di altri — ha detto Macaskill — visto che le mie decisioni erano state comunicate in anticipo ai governi britannico e americano, in modo che anche loro potessero ricercare assicurazioni simili». Il ministro scozzese ha poi ripetuto che la liberazione di al Megrahi, che ha annunciato che scriverà un libro per raccontare la sua verità — è avvenuta soltanto per motivi umanitari e che non rappresenta perciò una debolezza del governo di Edimburgo.

Ma le argomentazioni del ministro non placano i parenti delle vittime stanuniesi, che hanno annunciato ieri un boicottaggio contro la Scozia.

Il retroscena

CLAUDIO TUO

ROMA — «Sono polemiche inutili. Fate solo per strumentalizzare la mia visita in Libia». Silvio Berlusconi difende la sua scelta. Non solo quella di mantenere l'appuntamento con Gheddafi per domenica prossima ma anche quella di aver avallato in prima persona la decisione di concedere le Frecece Tricolori per festeggiare il 40° anniversario della Rivoluzione con cui il Colonnello depose re Idris.

«Sono tanti i paesi che ogni anno ci chiedono i nostri piloti acrobatici, perché avremmo dovuto dire di no proprio a Tripoli?». Un interrogativo che nelle ultime ore il premier ha ripreso ad alcuni ministri sentiti telefonicamente. Una domanda retorica posta solo e semplicemente per confermare l'alleanza con il capo della Jamahiriya. E già, perché la Libia — secondo il presidente del Consiglio — è in questa fase un «alleato cruciale».

In questo senso non possono incidere né le polemiche dopo la

Il premier: «Polemiche inutili per strumentalizzare la mia visita» Sulle ali della pattuglia parte la caccia alle risorser libiche

Le frecece tricolori

Il loro nome per esteso è

313° Gruppo Addestramento Acrobatico

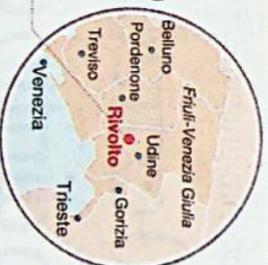
Appartengono al 2° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana

Sono dislocati all'Aeroporto di **Rivoli**, in provincia di Udine

La pattuglia

Con **10 aerei**, di cui 9 in formazione e uno solista, sono la pattuglia acrobatica **più numerosa al mondo**

Sono state fondate nel 1961 come reparto permanente per l'addestramento all'acrobazia aerea collettiva dell'Aeronautica



è però soprattutto un'altra. Le relazioni commerciali. Gli investimenti italiani in quella zona sono consistenti. Eni, Enel, Telecom, Finmeccanica sono in prima fila. L'attenzione del capo del governo, però, si sta concentrando su due aspetti: l'alleanza "petrolifera" e quella "finanziaria". Secondo i consulenti di Berlusconi, infatti, senza il "oro nero" e soprattutto il gas del deserto della Siria la situazione "energetica" dell'Italia potrebbe rivelarsi «critica».

Non a caso proprio di recente è stato rinnovato l'accordo — "Exploration and production sharing" — che consente all'Eni di in-

dividare e sfruttare i giacimenti di petrolio e di gas. Per altri venticinque anni (fino al 2042 per il petrolio e fino al 2047 per il gas). L'azienda italiana potrà operare in quell'area. Un fronte che il Cavaliere considera «strategico» anche nello scacchiere internazionale. Tant'è che le ultime polemiche sono state messe in connessione proprio con la presenza massiccia del «cane a sei zampe» in Africa.

ro che «le polemiche di questi giorni in altri paesi d'Europa non ci sarebbero state. C'è chi le prova ad arte».

Il Colonnello, inoltre, da qualche anno rappresenta per Berlusconi anche un referente sempre «disponibile» per affrontare altri problemi. Una sponda spesso positiva per scogliere in extremis i nodi di carattere finanziario che si sono presentati in alcuni dei grandi gruppi nostrani. Le presenze nell'azionariato di Unicredit e Finmeccanica sono note. Ma l'interesse è stato manifestato su un ampio spettro di Spa italiane.

Un anno fa lo stesso presidente del Consiglio — nel corso di una conferenza stampa a Napoli — aveva accennato al ruolo dei fondi sovrani, in particolare di quello libico. E negli ultimi giorni non ha nascosto ai fedelissimi che il Lia, appunto il fondo sovrano di Gheddafi, possa rivelarsi risultuivo nelle "partite" più delicate che verranno giocate in autunno da alcune società più in vista nel panorama borsistico italiano.

«Tanti paesi ci chiedono i nostri piloti, perché dire no a Tripoli?»

liberazione in Scozia dell'attentatore di Lockerbie né i dubbi che sono rimbalzati da Washington. Né, tanto meno, la decisione del principe inglese. Andreatri di annullare la visita nel paese africano. «Chi ci critica per il feeling con Gheddafi, lo fa solo per una strumentalizzazione politica. Oppure non si rende conto di quanto sia importante per noi la Libia».

Il riferimento non è solo alle intese per bloccare le partenze di immigrati clandestini dalle coste libiche. «Accordi che stanno funzionando bene — ripete da giorni il premier —. Se non ci fossero, avremmo sbarcati ad ogni ora». La preoccupazione di Palazzo Chigi

- Il fumo colorato viene generato per dispersione
- Fuoriesce da un tubicino posto nello scanco posteriore dell'aeroplano
- È composto da olio di vaselina a cui vengono aggiunti pigmenti non inquinanti

La storia

La prima scuola italiana di volo acrobatico viene fondata nel 1930 a Camporomido

Viene scelta dopo la seconda guerra mondiale

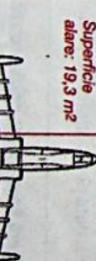
A partire dal 1950, anno in cui viene ricreata, si susseguono varie pattuglie acrobatiche

Nel 1961 si decide di terminare la tournée tra i vari stormi e di creare un reparto permanente per l'addestramento all'acrobazia aerea collettiva dei piloti: le Frecece tricolori

così come le conosciamo



La banda tricolore attraversa la fiancata dell'aereo su sfondo blu



Superficie alare: 19,3 m²
apertura alare: 10,8 mt

L'andamento dell'aereo è grigio chiaro

«Chi ci critica per il feeling con il leader libico non si rende conto di quanto sia importante per noi»

L'inquilino di Palazzo Chigi, insomma, è sicuro di poter ricorrere al socio libico in caso di necessità. Ad esempio nel caso in cui prendessero corpo l'operazione per acquistare il controllo di aziende giudicate "strategiche" e di interesse nazionale.

Nel frattempo la missione delle Frecece Tricolori per i 40 anni della Rivoluzione libica rappresenta in primo luogo una «mossa diplomatica». Un modo pure, ripete Berlusconi, per «esportare il made in Italy» e mostrare un vantaggioso «aiuto paese». Anche se nel centro sinistra fanno notare: «E allora perché non festeggiare pure l'espulsione degli italiani del '70?».

